

CASTA CONTINUA Palazzo Madama fa il regalino anche a lui
Ridato il vitalizio a Del Turco
M5S: "Ora il Senato ricorra"

■ Grazie al forzista Caliendo e ai leghisti Pilon e Ricciardi, pensione di Stato anche all'ex presidente abruzzese condannato per tangenti. Il 5S Di Nicola: "Vogliono riprendersi tutto"

► PROIETTI A PAG. 8

Vitalizi, 5Stelle in trincea: "Il Senato faccia ricorso"

CONDANNATI Dopo Formigoni, l'assegno è stato restituito anche a Del Turco
I grillini si appellano a Casellati: "Un'istanza urgente per bloccare la sentenza"

PRIVILEGI

CONTRARI
FORZA ITALIA
IN BATTAGLIA
A FIANCO
DI CALIENDO

» Ilaria Proietti

Era già tutto previsto: il Senato continuerà a erogare il vitalizio al condannato Ottaviano Del Turco, che beneficia della sentenza resa sempre a Palazzo Madama a favore di Roberto Formigoni, su cui è deflagrata la protesta.

Perché ora il Movimento 5 Stelle chiede a Sua Presidenza, Maria Elisabetta Alberti Casellati, di muoversi in modo che l'amministrazione del Senato blocchi l'esecuzione della decisione con cui la Commissione contenziosa, presieduta dal forzista Giacomo Caliendo, ha ridato l'assegno all'ex governatore della Lombardia (ai domiciliari per aver asservito la sua funzione agli interessi economici della Fondazione Maugeri e del San Raffaele). Una decisione che fa carta straccia della

delibera Grasso del 2015, che prevedeva la sospensione dell'assegno agli ex parlamentari condannati per mafia, terrorismo ma anche per reati contro la Pubblica amministrazione con pene superiori ai due anni di reclusione: un tana libera tutti non solo per il Celeste, ma anche per gli altri condannati rimasti o che rischiavano (come Del Turco) di rimanere a secco.

PER I PENTASTELLATI in pressing sulla Casellati, l'amministrazione dovrebbe fare esattamente come accaduto qualche tempo fa, sempre per via di una sentenza di Caliendo&C.: quella con cui la Commissione presieduta dal forzista aveva bocciato il taglio di tutti i vitalizi sì invisibile agli ex inquilini di Palazzo. In quell'occasione l'Amministrazione, evitando di dover immediatamente restituire milioni di euro a chi era già pronto a battere cassa, aveva fatto ricorso presentando da subito un'istanza cautelare. Accolta la quale, la sentenza è stata stoppata fino alla definizione del giudizio di appello.

"Abbiamo chiesto alla presidente Casellati di procedere con il ricorso e con la sospensione della sentenza chiedendo l'inter-

vento del Segretario generale, su richiesta del presidente" ha detto Paola Taverna al termine del Consiglio di presidenza di Palazzo Madama che era stato convocato sul caso del vitalizio di Del Turco e in cui si è preso atto degli effetti *erga omnes* della sentenza pro Formigoni. Rincarare la dose? l'altra pentastellata Laura Bottici, pure lei membro del Consiglio di Presidenza: "La richiesta è stata fatta anche considerando ciò che potrebbe accadere al bilancio interno del Senato, perché se l'annullamento della delibera su Formigoni rende automatica la decadenza delle altre delibere, che fine fanno le somme sospese in precedenza? Non ne possiamo accettare il ripristino, a maggior ragione verso un ex parlamentare che proprio nel



campo sanitario ha commesso dei reati vergognosi. Al di là delle sentenze, è importante che la politica dia un segnale, in questo momento tutto ciò che è legato al tema della sanità merita rispetto e attenzione”.

ANCHE l'ex capogruppo M5S Perilli interviene in punto di diritto contro i meccanismi che governano a Palazzo. “L'autodichia, cioè il principio per cui le Camere possono decidere in autonomia sul proprio funzionamento, non può essere utilizzata a convenienza né servire solo quando c'è da difendere o attribuire privilegi”. Ma il dibattito non tira: gli altri partiti restano muti in attesa che passi la burrasca. Si cimenta solo il forzista Francesco Giro per salire in cattedra: “La richiesta dei 5stelle rivolta alla presidente Casellati di promuovere rispetto l'amministrazione del Senato un ricorso alla sentenza Caliendo, è impropria perché solo il vertice della stessa amministrazione, nella persona del Segretario generale può impugnare il provvedimento in piena autonomia, sentita l'Avvocatura dello Stato. Personalmente non credo visiano i presupposti per invocare i presupposti di autotutela del Senato rispetto a una sentenza giuridicamente ineccepibile. Ricorsi temerari vanno assolutamente evitati”.